

Giustizia

natoria più rispettosa delle libertà del cittadino, per quanti dei 100 mila detenuti che passano ogni giorno nelle carceri italiane sarebbe assolutamente necessario l'interamento? Passiamo invece alla crisi della giustizia in senso stretto...

ne e di un diritto penale meno punitivo che usi il carcere solo per i reati di particolare gravità. Per moltissimi reati, ha detto, anziché la prigione sarebbero preferibili le sanzioni pecuniarie o amministrative...

Michele Sartori Ghirelli

Il 22 ieri sera non ha neppure citato la notizia del convegno del Pci sulla giustizia. Ci sembra un esempio molto bello di informazione completa e obiettiva...

Fisco

di correggere gli effetti dell'inflazione sui bilanci delle aziende non è un problema di equità, ma di sopravvivenza monetaria, ma si propone contemporaneamente la detassazione di plusvalenze monetarie...

Della avvocatura si è occupata a fondo la relazione del senatore Raimondo Ricci, il quale ha indicato come vi siano «ogni positivi che gli avvocati, superando passività e chiusure, sono in grado di assumere un nuovo ruolo di soggetto collettivo e sociale capace di proposte e contributi per il superamento della crisi della giustizia...»

Danielle Martini Strage

ster che annunciava la svolta nelle ricerche, andati a citare a tre testimoni oculari citati dalla Tass — anche quello di Roman Mikhailovic Krechko veki, a quel tempo bambino tredicenne, che testimonia della fucazione di un gruppo di soldati italiani nei dintorni di Lvov, nel bosco di Pogulianka... È la vicenda tragica di una «guarnigione» che fu sorpresa dagli avvenimenti del 1943 in territorio ucraino...

che il governo italiano non si fosse mai occupato di un episodio di eroismo collettivo che appartiene a buon diritto alla storia della Resistenza. Ci fu un'interrogazione parlamentare alla quale rispose il ministro della Difesa Spadolini. Pochi giorni dopo la Tass diede atto al governo italiano di aver dato una risposta «seria»...

Giulietto Chiesa

ROMA — Sulla notizia della genza Tass, il ministro della Difesa in un suo comunicato ha detto ieri: «Nella zona e nella data indicate — informa la nota — risultavano presenti poco che decine di militari che sono tutti, peraltro, rientrati in Italia senza fornire testimonianza o notizie di presunti eccidi, i nominativi dei generali e degli ufficiali indicati nel dispaccio di agenzia non figurano negli annuari militari del 1943. Il comunicato inoltre precisa che la notizia in questione fu già riportata da fonte sovietica nell'aprile 1955 e che in quella circostanza il ministro della Difesa chiese che fosse effettuata una approfondita ricerca storica dei fatti menzionati e che i commissari onorati caduti...

in guerra raccolse elementi consecutivi sulla eventuale presenza a Leopoli di resti mortali di soldati italiani. Per tale ricerca — conclude il comunicato — si è in attesa dell'autorizzazione da parte delle autorità sovietiche.

Guttuso

mente rimanere ristretto al l'ambito di quella cartellina e all'esame di qualche ritaglio di giornale, ma la situazione potrebbe invece, anche improvvisamente cambiare se Giampiero Dotti (54 trova in questi giorni a Londra, dove lavora come consulente finanziario) decise di dare corso alle intenzioni espresse, fino a questo momento, solo verbalmente. Ha detto Dotti ai giornalisti, l'altro giorno: «Voglio andare in un fondo Aspetero ad aprire un po' e poi se i miei sospetti saranno confermati, presenterò un esposto alla magistratura».

C'è in questo atteggiamento, persino una frattura con le dichiarazioni rilasciate, dopo la morte dell'artista, dal prof. Andrea Dotti, ex marito di Audrey Hepburn e fratello di Giampiero. Dopo le dichiarazioni rilasciate da Marta Marzotto a Lietta Tornabuoni (de «La Stampa» di Torino) e nelle quali la contessa aveva detto di non credere che Guttuso non aveva più voluto vederla e che qualcuno aveva voluto cancellarla dalla vita del pittore, il prof...

Dotti appunto aveva replicato che tutto era andato normalmente e che a lui risultava con certezza che era stato lo stesso Guttuso a non voler più incontrare Marta Marzotto.

Dotti. Aveva detto Trombadori: «È un vergogna. Perché i ministri dei Beni culturali e quello di Grazia e giustizia non rispondono subito a una interrogazione parlamentare già presentata? Sarebbe il unico modo per spazzare via di colpo, tutta questa sordida campagna». Insomma appare evidente a questo punto la portata dello scontro diretto tra la famiglia Carapezza (in particolare con Fabio Carapezza Guttuso) e i Dotti i nipoti di Mimise non si parla ovviamente, di eredità dal punto di vista finanziario — affermano tutti — ma di «eredità artistica». Su questo torneremo. Vale la pena a questo punto, riportare anche alcune delle dichiarazioni rilasciate dal prof. Alberto Pellegrini, l'oncologo che aveva curato Guttuso sino alla fine, su un punto nodale della vicenda. La morte del pittore, come si sa, era avvenuta alle 0.45 di domenica 18 gennaio. Dice Pellegrini, direttore della cattedra di oncologia clinica all'Università «La Sapienza» di Roma, proprio a proposito di Fabio Carapezza: «È una profonda convinzione che fosse un vero rapporto d'amore tra padre e figlio. Quando Guttuso mi presentò Fabio Carapezza disse proprio: «le presento questo ragazzo che per me è un figlio».

Il giornalista («Corriere della Sera» di venerdì 23 gennaio scorso) aveva anche chiesto, in sintesi, se le facoltà mentali di Guttuso, con lo svilupparsi...

dell'ultimo assalto del male, erano venute meno. Il prof. Pellegrini aveva replicato: «Assolutamente no. Non si erano affievolite. La domenica prima di Natale abbiamo chiacchierato, Guttuso e io, seduti nel suo salotto di politica e di arte. Erano presenti e partecipavano alla conversazione, Antonello Trombadori, Bufalini, Napolitano e altri. Guttuso ha bevuto il suo whisky, ha fumato una sigaretta ed è stato estremamente loquace per oltre un'ora e mezzo. Tutto quanto si sta dicendo sulle sue condizioni in televisive mi addolora profondamente».

Intanto negli ambienti artistici italiani e di mezza Europa è iniziata anche la discussione propria sulla «eredità artistica» del maestro siciliano. Quanto ha dipinto, nella sua vita, Guttuso? Tanto, tantissimo affermano tutti. Il critico Enrico Crispolti che per «Mondadori» ha curato uno splendido catalogo ragionato delle opere del maestro, parla di circa tremila dipinti e i galleristi stimano il valore di questi quadri in circa trecento miliardi di lire. Ma Guttuso — dicono anche gli amici e i compagni — era generoso e ha regalato disegni a centinaia di amici e altre centinaia ne ha aiutati. Dagli anni 30 in poi, l'artista parlando, telefonando o giocando a carte, regalava sempre quadri grandi e piccoli. Alla morte della signora C'era poi una splendida collezione personale della moglie Mimise, alla quale l'artista regalava sempre quadri grandi e piccoli. Alla morte della signora C'era poi una splendida collezione personale della moglie Mimise, alla quale l'artista regalava sempre quadri grandi e piccoli. Alla morte della signora C'era poi una splendida collezione personale della moglie Mimise, alla quale l'artista regalava sempre quadri grandi e piccoli.

l'uno. Il pittore, il 1° dicembre scorso, aveva regalato allo Stato 11 grandi opere tra cui la celebre «Crocifissione».

Renato Guttuso possedeva anche alcune opere di Picasso, due di Braque, un quadro di Morandi e alcuni di De Chirico. Saranno tutte amministrative da Fabio Carapezza così come la casa a Palermo, quella a Venezia e quella alla Salita del Grillo a Roma.

Wladimiro Settimelli Aids

possibile che il virus sia nato in un laboratorio? E pericoloso andare dal dentista? Che si aspetta a fare un opuscolo che spieghi tutto, e a fare pubblicità contro il diffondersi del virus? C'è un giovane che un po' di tempo fa, ha scritto un libro proprio possibile fare le analisi a tutta la popolazione? Alcuni domande rivelano un bisogno di certezze, di sicurezza, che va al di là delle chiacchiere, e menzionate misure di prevenzione indicate nelle relazioni inziali.

«Grande apprezzamento, durante il convegno c'è stato per il servizio dell'Unità sull'Aids della settimana scorsa, che è piaciuto per la serietà e la puntualità dell'informazione», il professor Aiuti è stato benedetto dalle domande. Si è detto favorevole alla distribuzione gratuita delle siringhe (più di rischi per la tossicodipendenza) e del preservativo. Molto interesse alla risposta sulla possibilità che l'Aids sia frutto di esperimenti umani. «Si da escludere — ha detto — il virus ha cominciato a manifestarsi in Africa all'inizio degli anni Settanta, allora la biologia molecolare non era in grado di produrre tali modificazioni. Adesso si, in laboratorio, ma in mente di una recombinate, è possibile creare geni ben più micidiali dell'Aids. Spero che a nessuno venga mai in mente di far esplodere guerre virologiche e batteriologiche».

Ma se si sospetta del virus da avere messo subito in guardia? Non si spaventa l'abbiamo fatto? Ma nessuno se ne è accorto.

Roberto Gressi

L'Associazione Italiana della Lega per il disarmo Unilaterale a nome di tutti gli iscritti e simpatizzanti esprime il suo cordoglio per la scomparsa del suo Presidente e Fondatore.

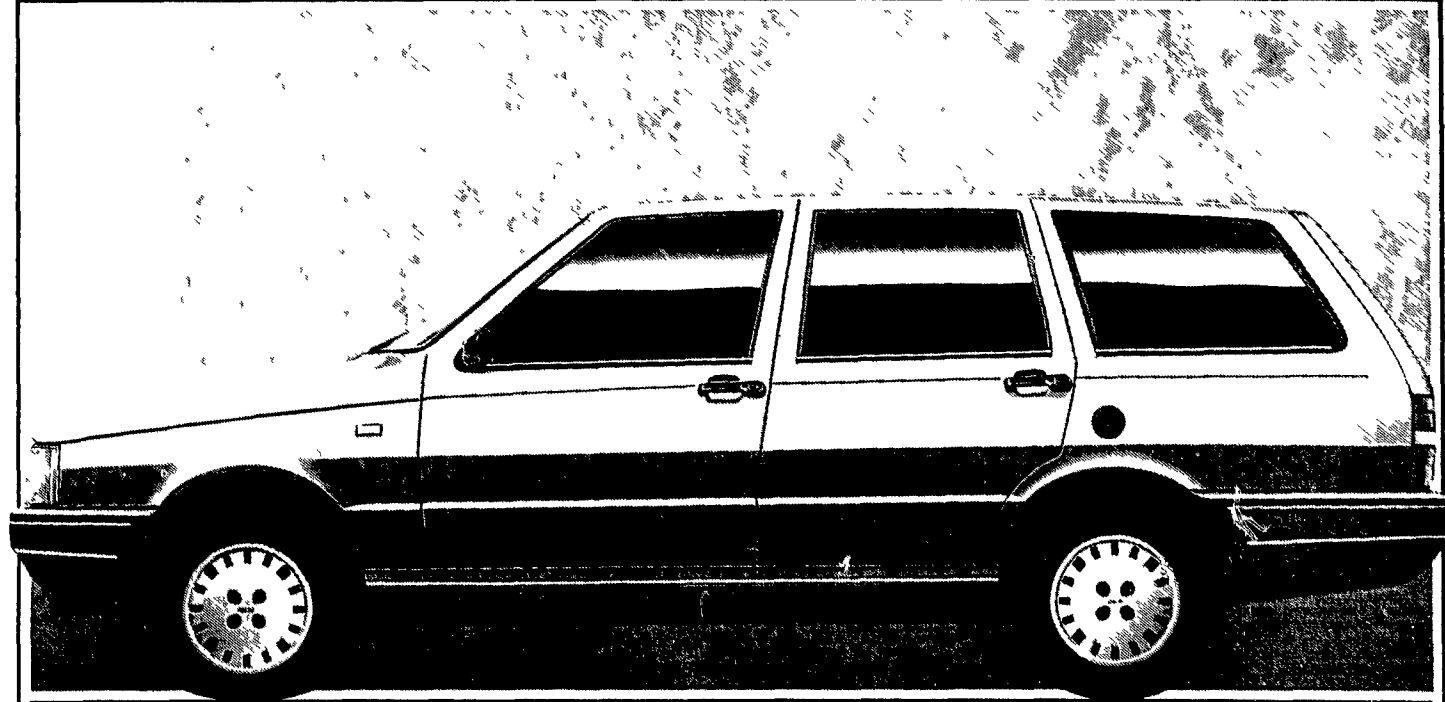
CARLO CASSOLA

«Si stringe intorno alla moglie Paola e alla figlia Barbara. Nella consapevolezza che questa pur grave perdita per le speranze di pace nel mondo non diminuirà il nostro impegno per l'affermazione della cultura del disarmo unilaterale».

Firenze 31 gennaio 1987

NASCE FIAT DUNA • I CINQUE SENSI • DELL'AUTOMOBILE

- L'ESTETICA • LA GUIDA • L'OSPITALITÀ • L'ECONOMIA • LA FEDELTA'
La linea pulita armoniosa. Oggi nasce Duna classica ed elegante. La versione Weekend offre tutto lo spazio desiderato senza tuttavia rinunciare ad un raffinato senso estetico. Quel senso che le permette di vivere nel tempo, oltre ogni moda.



FIAT
DUNA 60, 1100 CC., 58 CV, 150 KM/H - DUNA 70, 1300 CC., 67 CV, 158 KM/H - DUNA 1600 CC., 60 CV, 150 KM/H - IN VERSIONE BERLINA E WEEKEND